



Itinerario G

CUNEO E LE SUE VALLI

Si può arrivare a Cuneo da Torino per due strade – l'autostrada A6 per Savona, uscendo prima di Carrù, o la SS20 –, diverse per i paesaggi che attraversano, ma che finiscono tutte e due bene: dritte contro il profilo dei fianchi della città, aguzzo di campanili.

Questo perché **Cuneo (1, 2)** è stata fondata come libero comune su di un promontorio piatto e appuntito, alto sui torrenti Stura e Gesso, al quale deve il suo nome e la sua storia: infatti la singolare posizione strategica, al centro di un ventaglio di valli comunicanti con la Francia e la Liguria, ne ha fatto una piazzaforte decisiva per il controllo del basso Piemonte, rimasta famosa per i sette assedi; mentre la singolare sezione tronca ne ha conservato la forma urbana – un albero nel quale le vie sono i rami e la Via Roma porticata il tronco – anche dopo la caduta delle mura, che ha aperto la città verso l'anfiteatro delle montagne, che oggi invitano a esplorarne le valli, con un itinerario che non contorna più un anello, ma le dita di una mano.

Cominciando da sinistra la prima è la **Valle Vermenagna**, che la strada risale, passando per **Robilante (3)**, fino in cima, alla riserva bianca di Limone Piemonte e al valico per la Francia attraverso la galleria scavata nella pietra nell'Ottocento.

La seconda è la **Valle Gesso**, una valle corta che in cima ha le Terme di Valdieri, e in una valle laterale, a **Entracque (4, 5)**, due affreschi sindonici.

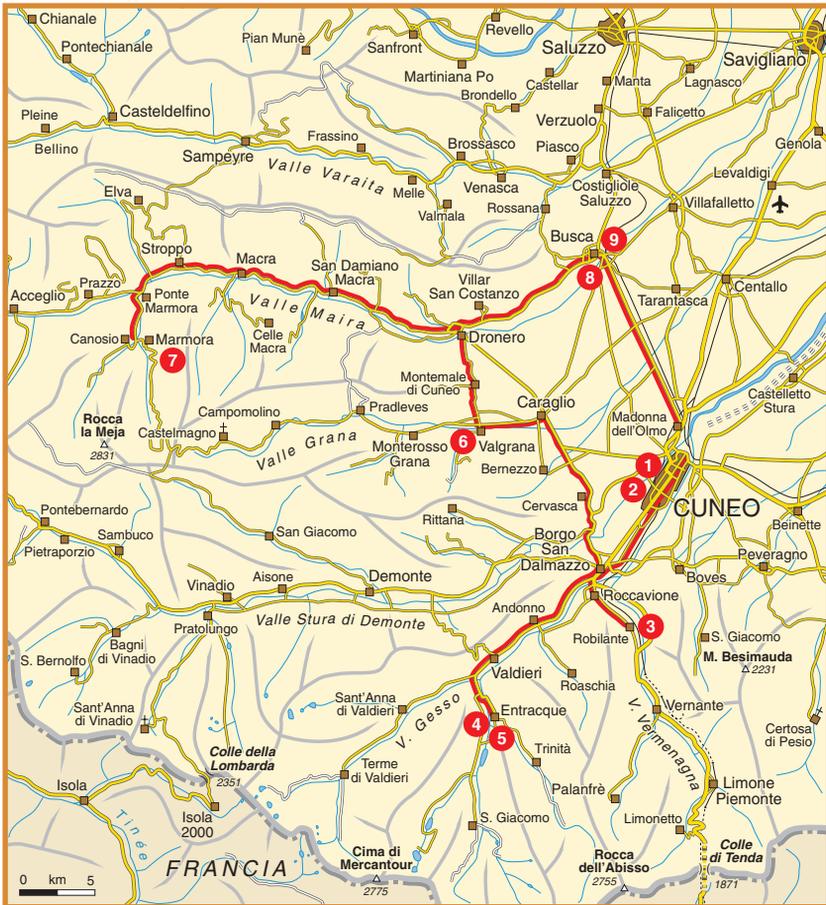
La terza è la **Valle Stura**, la più grande delle valli cuneesi e la più importante dal punto di vista strategico, come ricordano le fortificazioni ottocentesche di Vinadio.

La quarta è la **Valle Grana**, da cui **Valgrana (6)**, corta e ripida, che conserva edifici e tradizioni provenzali, con in cima il santuario di S. Magno.

La quinta è la **Valle Maira**, che, dalla SS22, offre paesaggi dal fascino mutevole, aperti e dolci all'inizio e poi stretti, aspri e solitari in cima, dove in una valle laterale c'è una prima sorpresa: nel Vallone di **Marmora** austeri gruppi di case in pietra e granai in legno e, nella Frazione Garnero, sopra la porta di una baita, un affresco sindonico del Settecento **(7)**; mentre nel vallone di fronte, a **Elva**, c'è una seconda sorpresa: nella chiesa parrocchiale gli affreschi – la *Crocifissione* e le *Storie della Vergine e dell'infanzia di Cristo* – capolavoro del pittore fiammingo Hans Clemer, conosciuto proprio per questo come *Maestro d'Elva*: ecco una riprova che nei secoli passati queste valli erano non solo meno isolate che nel recente passato, ma addirittura in contatto con correnti culturali europee.



Al ritorno, si può fare una sosta a **Dronero**, che alta sul torrente, guarda oltre il medievale Ponte del Diavolo, verso la pianura aperta, per visitare la chiesa di S. Costanzo al Monte, una delle più belle chiese romaniche del Piemonte, e poi proseguire verso **Busca (8, 9)**, e di qui imboccare il lungo rettilineo che ha in fondo Cuneo, oppure saldare questo itinerario con il successivo.





1. Cuneo. Casa privata. Via Chiusa Pesio

Cuneo è città singolare per molti motivi a cominciare dalla sua forma e dalla sua posizione: un pianoro triangolare, alto sui torrenti Gesso e Stura, posto al centro dell'arco delle Alpi, dalle quali sboccano nella pianura le valli cuneesi: Vermenagna, Gesso, Stura, Grana e Maira, posizione che ne ha fatto una piazzaforte decisiva per il controllo del Basso Piemonte, oggetto di sette memorabili assedi. Di conseguenza anche il centro storico ha una pianta unica nel suo genere, che invece della figura del reticolo, ha assunto la figura dell'albero, con i rami paralleli che si restringono verso la punta.

Come a Pinerolo, anche a Cuneo si verifica il caso raro, singolare, di due affreschi sindonici su case vicine, agli angoli di uno stesso incrocio, e anzi, si verifica un caso unico, perché i due affreschi sono praticamente identici.





Itinerario G - CUNEO E LE SUE VALLI







2. Cuneo. Casa privata. Via Cacciatori delle Alpi

Tutti e due gli affreschi sono leggermente incassati nella facciata e ricalcano la stessa insolita iconografia: al centro dell'affresco c'è S. Antonio Abate, in piedi davanti a una capannuccia di frasche, che ha la mano destra devotamente appoggiata sul petto e nell'incavo del braccio destro il bastone da pellegrino, mentre con la mano sinistra regge un libro aperto e porta appeso al polso quello che sembra un rosario, mentre in secondo piano spunta un maialino nero, a ricordare che S. Antonio è ritenuto protettore degli animali: in tutti e due gli affreschi la Sindone è figura marginale, lontana e fuori scala. Dei due affreschi, stranamente, il primo è ben conservato, perfettamente leggibile, più fine per disegno ed esecuzione, mentre il secondo è molto inferiore per qualità e stato di conservazione.





3. Robilante (CN). Cappella di S. Anna

Robilante è un paese della Valle Vermenagna, il cui nome deriva dal nome dei conti di Robilant, che nel 1619 lo ricevettero come feudo.

La cappella è fuori del paese, al di là del torrente, in posizione elevata, su un pendio coperto di castagni, che si aprono intorno al sagrato, da cui si ha una bella vista sul paese e sulla valle. La cappella è grande e ha delle proporzioni strane, forse per via dell'alto portico voltato, sotto il quale c'è un primo grande affresco, che prende tutta la parete di ingresso, mentre un secondo affresco è sulla facciata, tra l'arco del portico e il piego del tetto; anche qui è decorata tutta la superficie, con volute di tralci attorno all'affresco sindonico vero e proprio, datato 1674 e recentemente restaurato, così bene che sembra dipinto adesso tanto tutto è perfetto, senza gli ingenui errori di tanti altri affreschi: reggono il Lenzuolo la Madonna al centro, con due mani, e ai lati due vescovi e S. Maurizio e S. Magno, martiri della Legione Tebea, con una mano sola.









4. Entracque (CN). Casa privata. Via Fucina

Entracque è un paese in cima alla Valle Gesso, frequentata sino all'ultima guerra, dai Savoia, che qui avevano allestito tenute e palazzine di caccia, una delle quali, quella di S. Anna di Valdieri, è oggi rinomato centro di cure termali.

La casa privata di Via Fucina, una stretta via in salita che si imbecca dalla piazza principale, è un casone di tre piani, con piccole finestre a grata che bucano la facciata dall'intonaco grezzo: un tipo edilizio e una tecnica costruttiva che parlano di montagna.

L'affresco sindonico, attribuito a un pittore locale del XVII secolo, doveva essere importante per la dimensione e la raffinata cornice dipinta, ma purtroppo è in cattivo stato, quasi svanito e illeggibile per il degrado: si distinguono a malapena la Madonna e tre figure che reggono il telo, più corto del vero, con l'impronta del Cristo ridotta e poco definita.





5. Entracque (CN). Casa privata. Piazza Giovanni XXIII

Nel centro del paese, nella piazza triangolare inclinata dedicata a Papa Giovanni XXIII, su cui si affaccia la chiesa parrocchiale, c'è una piccola casa privata in pietra, a due piani, nella cui facciata, impaginato tra le persiane in legno di una coppia di finestre, c'è un grande affresco sindonico; anche questo era un dipinto di buona qualità, ma purtroppo oggi è molto deteriorato: si riconoscono a stento la Madonna, in centro, per via del velo e dell'aureola e i due grandi angeli con le ali spiegate che l'aiutano a tenere teso il Telo, mentre l'impronta è quasi invisibile. Nei mesi estivi poi, l'affresco è difficilmente visibile, perché seminato dal tetto a falde di una piccola tettoia in legno che serve da dehors per il bar vicino.





Itinerario G - CUNEO E LE SUE VALLI







6. Valgrana (CN). Casa privata. Via Perella

Valgrana è un paese all'imbocco della Valle Grana, che qui si apre sulla pianura cuneese; la casa dell'affresco è occupata dall'Albergo del Viale, e ha la facciata principale su Piazza Marconi, di fianco al viale di platani che porta in centro, mentre la facciata laterale, quella dell'affresco, è girato l'angolo, sulla Via Perrella.

L'albergo è stato recentemente ristrutturato, senza sminuire l'affresco, com'è successo a Virle, così che oggi si può ancora apprezzarne, la salda composizione, che affida ai due soldati ai capi opposti – S. Magno e S. Mauro, martiri della Legione Tebea – il compito di tenere teso il lenzuolo, lasciando così liberi la Madonna in centro e S. Giuseppe e S. Antonio da Padova di fianco a lei, di muoversi come vogliono, alternando posizioni statiche e posizioni dinamiche convergenti e divergenti, con un ritmo naturale animato dalle bandiere che sventolano contro il cielo.





7. Marmora (CN). Casa privata. Frazione Garnero

Marmora è un piccolo paese, in cima alla valle omonima, che è una valle laterale della Val Maira, una delle valli che solcano l'arco delle Alpi cuneesi. Se la Val Maira è già più stretta, meno costruita a meno frequentata delle altre valli, la Valle di Marmora è ancora più stretta e deserta, coperta di pini fin sotto la roccia delle punte più alte, ma vale da sola il viaggio, perché spira tanta dignità da suggerire una religiosità naturale.

Così non stupisce che nella Frazione Garnero, un pugno di case in pietra costruite sulla roccia, sopra il portone in legno di una grande baita, ci sia un singolare affresco sindonico – datato e firmato: Pietro Allenna 1723 – dal disegno semplice perché ridotto al solo Lenzuolo, e quasi infantile, perché il Lenzuolo è più grande del vero e le impronte stilizzate del corpo di Cristo ci si perdono; in realtà l'affresco era più grande ma è stato tagliato dall'inserimento del balcone in legno.









8. Busca (CN). Santuario di S. Mauro. Frazione Castelletto

Busca è un paese allo sbocco della Valle Maira, nel punto in cui il lungo rettilineo che attraversa la pianura cuneese, piega per poi proseguire riallineato con le ondulazioni della collina saluzzese.

Sulla sponda sinistra del Torrente Maira, isolato nei prati della Frazione Castelletto, c'è il Santuario di S. Mauro (XVII secolo) che a fianco del sagrato ha la tettoia per i pellegrini, e, poco più in là, il gioco delle bocce ombreggiato dagli alberi.

La facciata del Santuario, stretta e alta, è di disegno semplice, segnata da cornici orizzontali che individuano sotto il timpano una fascia al centro della quale c'è un affresco sindonico, nel quale sono tre santi vescovi a reggere il Lenzuolo; l'affresco è del 1901 e questo forse spiega le scelte iconografiche insolite dell'autore (Arnaud), per il quale l'ostensione avviene in un «teatrino», nel quale, tirato in parte il sipario verde, i tre santi vescovi sembrano fare il loro numero, in piedi davanti a una tenda rossa a strisce dorate.





9. Busca (CN). Cappella rurale. Frazione S. Quintino

La Frazione S. Quintino è al capo opposto di Busca, dove cominciano le onde verdi della collina saluzzese; si arriva alla cappella svoltando a sinistra dal rettilineo per Verzuolo nella nuova circonvallazione, e poi svoltando a destra in una stradina di campagna, che attraversa una lottizzazione di villette unifamiliari, fino a un grande spazio vuoto, con il parcheggio per chi sale alla grande villa detta «Il Roccolo».

La piccola chiesa è davanti al parcheggio, arretrata rispetto alla strada e protetta da un filare di platani, dietro i quali c'è la facciata intonacata che deve la sua dignità all'impiego di lesene e cornici di stucco sottili e leggere; l'episodio più importante è la lunetta sopra l'ingresso, nella quale è stato dipinto l'affresco (XVII secolo), che, per la forma lenticolare, presenta un'iconografia insolita: infatti gli attori dell'ostensione sono pochi – la Madonna e due piccoli angeli – e stanno curvi per non battere la testa, così che non riescono a tendere bene il Lenzuolo, che è tutto una piega e finisce di non lasciar vedere l'impronta del corpo di Cristo.

All'interno della cappella, sull'altare di sinistra, c'è una grande tela sindonica con la Madonna Addolorata (XVII secolo).





Itinerario G - CUNEO E LE SUE VALLI





Itinerario H

LE VALLI DEL SALUZZESE

L'itinerario può partire da Cuneo o da Busca (per chi arrivi dalla Valle Maira), di dove imbocca il lungo rettilineo della SP589 fino all'imbocco, all'uscita di Costigliole, della **Valle Varaita**, lunga e ricca di boschi di castagni e querce, larici e pini cembri – questi ultimi presenti in quella che è la loro più grande foresta in Europa – e delle acque del torrente, che riempiono l'invaso della diga.

A metà strada c'è **Sampeyre (1)**, il paese più importante, ma la valle non finisce qui: a **Casteldelfino**, che come dice il nome ha fatto parte del Delfinato fino al 1700, sono conservati il dialetto e i costumi colorati tradizionali, eredità della cultura provenzale; qui la strada si divide: a destra sale fino al Colle dell'Agello, sul confine con la Francia, a sinistra sale fino a **Bellino (2)**, paese di case in pietra su prati che sembrano quelli del Nepal, il tetto del mondo.

Ritornati a **Costigliole (3)**, si può visitare il paese – che nella parte alta conta ben tre castelli: Castello Reynaudi (1600), Castelletto (1400-1600), e Castel Rosso, oggi adattato ad albergo di lusso e, nella parte bassa, il barocco Palazzo Giriodi, su progetto di Bernardo Vittone, oggi Municipio – e l'affresco sindonico su una casa del centro storico, primo di un'altra «strada delle sindoni».

L'itinerario riprende sul rettilineo che porta a **Verzuolo (4)**, paese che oltre al nucleo medievale, conserva, a mezza costa sulla collina, il Castello due-trecentesco, e di qui a **Manta (5)**, un altro paese «strabico», diviso tra un passato splendido, conservato nel Castello in cima alla rocca, nato come piccola fortezza nel Trecento, e trasformato in dimora pacifica e signorile nel Quattrocento, arricchito da straordinari affreschi – ispirati al poema *Chevalier errant*, e alla mitica *Fontana della giovinezza* – e il presente costituito dal centro commerciale lineare «americano» sorto ai lati della strada.

Alla fine del rettilineo c'è **Saluzzo**, città piccola ma ricca di tesori straordinari, accumulati nella sua pacifica storia: infatti, già dal 1100 e fino al 1500, fu sede di un marchesato grande, ricco e pacifico, nel quale la vita culturale fu intensa e raffinata, più che in qualsiasi altra corte del Piemonte, per passare poi ai Savoia nel 1600, così che ancora oggi conserva capolavori come i dipinti di Hans Clemer – nel Duomo tardogotico e nella Casa Cavassa, oggi Museo Civico – o come la cappella sepolcrale dei marchesi, nella chiesa gotica di S. Giovanni.

Da Saluzzo, con una veloce diversione nella piccola Valle Bronza si può andare a **Pagno (6, 7)**, e tornare di corsa per imboccare invece la **Valle Po a Revello (8)**, paese piccolo, ma dotato dai Marchesi di Saluzzo di monumenti importanti: come il Palazzo Marchionale, con l'alta cappella tardogotica tutta affrescata, o la Collegiata dall'Assunta, che conserva un altro capolavoro di Hans Clemer.



Risalendo la Valle Po si arriva a **Paesana (9)**, e di qui, scollinando, a **Barge (10, 11)**, il paese della pietra *bargiolina*, usata da sempre, e oggi cavata dai cinesi e venduta in tutto il mondo.

Da Barge si può tornare a Saluzzo, prendendo subito per **Envie** – per vedere il Castello Malabaila costruzione trecentesca ripresa nell'Ottocento in stile neogotico – e ritornare a Revello, oppure prendendola un po' più larga, passare per la Crociera di Barge, in modo da vedere **Staffarda**, grande abbazia medievale, ancora isolata nei campi e recentemente restaurata, e di qui tornare direttamente a Saluzzo.





1. Sampeyre (CN). Casa Privata. Via Principale

Sampeyre è il paese più importante della Valle, oggi conosciuto da tutti per il carnevale alpino – la Baio – che ogni quattro anni richiama un numero crescente di turisti, attirati dal contrasto fra la neve e gli antichi costumi, tutti neri ma rallegrati da nastri e coccarde dai colori vivaci.

Il paese è posto a mezza costa sul pendio e per questo è un paese lungo e stretto, un paese-strada nel quale la Via Principale è veramente la via principale, che attraversa il paese da un capo all'altro, interrotta in centro da una grande piazza, una piazza-strada.

La casa dell'affresco è nella metà più vecchia della via, ed è una casa grande e importante, come grande e importante è l'affresco (XVII secolo) che c'è in centro alla facciata, a partire dalla cornice di stucco, grande e spessa, strombata e pesantemente decorata, per arrivare all'interpretazione «teatrale» dell'ostensione: sotto la nuvola di un sipario, due personaggi – un Signore e un Soldato – tengono teso il telo, aiutati dalla Madonna che sta a braccia aperte in centro.





Itinerario H - LE VALLI DEL SALUZZESE







2. Bellino (CN). Casa privata. Frazione Celle

Bellino (1500 m.) è un paese in cima alla Valle Varaita, ormai vicino al confine con la Francia, e la Frazione Celle è una delle dieci borgate sparse per i prati, un gruppo di case tutte di pietra, disposte su di un pendio soleggiato, che guarda l'intaglio della valle.

Se si è fortunati può capitare che la prima persona a cui si chiede la strada per la casa della Sindone, sia una ragazzina bionda che risponde: «È casa mia», e con passo leggero e lesto risale il pendio guidandovi alla casa e poi scompare silenziosamente mentre guardate a bocca aperta la casa dell'affresco, che è un'architettura di pietra già bella di suo, e l'affresco poi – firmato e datato: Joseph Calcius, 1758 – che lascia senza fiato per la grande dimensione e lo sviluppo complesso di più episodi, dei quali quello sindonico è il più piccolo e il più semplice, ma il più poetico: qui il Lenzuolo è leggero, vibra increspato nell'aria, in mano a tre angioletti che sono di una allegria evidente, contagiosa.





3. Costigliole (CN). Casa privata. Via Piave, 2

Costigliole è un altro dei paesi attraversati dalla strada provinciale Cuneo-Saluzzo, una striscia diritta che salda i rilievi collinari alla pianura, un tratto che si potrebbe chiamare «strada della Sindone» perché ogni paese ha un affresco sindonico.

Via Piave è una corta strada in salita che si diparte di sbieco dalla strada principale, e la casa con l'affresco è all'inizio, in punta all'isolato triangolare. Nella facciata su Via Piave, nel tratto di parete cieca al primo piano, c'è un grande affresco sindonico (XVIII secolo), di formato quasi quadrato – che sta dentro una cornice dipinta che a sua volta sta dentro una cornice bianca di stucco – il quale però è in cattivo stato, tanto che si distinguono a malapena S. Giovanni Battista e S. Giuseppe.





Itinerario H - LE VALLI DEL SALUZZESE







4. Verzuolo (CN). Casa privata. Via al Castello, 33

Verzuolo è il secondo dei paesi messi in fila sulla strada provinciale Saluzzo-Cuneo – una striscia dritta che salda i rilievi della collina saluzzese alla pianura, rigata a perdita d'occhio dai filari dei frutteti –, che si potrebbe chiamare «strada delle sindoni», perché ogni paese conserva un affresco sindonico.

Via al Castello è la strada che si diparte dalla strada principale all'uscita dal paese, e risale la collina verso il Castello, fiancheggiata da un torrente. L'affresco (1695) è alto sullo spigolo di una casa privata sul lato sinistro della strada, sta dentro una cornice dipinta, ed è inspiegabilmente malandato, così che si distinguono appena la Madonna, S. Giuseppe e S. Giovanni Battista, i quali per via del formato non riescono a tendere bene il lenzuolo, che è tutto pieghe, particolare che però forse si rivela in accordo con la stesura mossa del resto dell'affresco.





5. Manta (CN). Chiesa Parrocchiale. Piazza Cavour

Manta è il terzo dei paesi allineati sui rettilinei della strada provinciale Saluzzo-Cuneo, che si potrebbe chiamare «strada delle Sindoni» perché in ogni paese c'è un affresco sindonico. Manta è un paese «strabico», con un nucleo storico raccolto attorno al Castello in cima a un rilievo – diventato proprietà del FAI che ha restaurato il famoso salone con l'affresco dello Jaquerio sul tema della Fontana della Giovinezza – che oggi fa da sfondo al centro commerciale «americano» nato lungo la strada provinciale.

La Chiesa della Regina degli angeli, è una grande chiesa barocca, posta in fondo a una grande piazza, sul margine piano del centro storico. La data di costruzione della chiesa – 1673 – coincide con la data di esecuzione dell'affresco, che torreggia, avvolto da un *trompe l'oeil* barocco, sulla lunetta che conclude il disegno del portone di ingresso: la Madonna è in centro, il Lenzuolo, nel quale l'impronta del corpo del Cristo, è insolitamente scura come un negativo, è tenuto teso da due angeli grandi, mentre alle loro spalle schiere di angioletti stanno sullo sfondo.

Nel Castello, nella camera del Conte, c'è un quadro sindonico (XVII secolo) nel quale l'ostensione avviene in cielo, per mano degli angeli, mentre sulla terra sono in adorazione S. Carlo Borromeo e S. Antonio da Padova.





Itinerario H - LE VALLI DEL SALUZZESE







6. Pagno (CN). Confraternita del Gonfalone. Via Roma, 2

Pagno è un piccolo paese all'inizio della Valle Bronda, piccola valle laterale, che confluisce nella Valle Po alle porte di Saluzzo, e Via Roma è il nome altisonante che assume la strada provinciale nel tratto che sale lasciando alla sua destra il paese; sulla sinistra c'è un grande parcheggio, di fronte al quale c'è una piccola piazzetta, che ha sul lato lungo il Palazzo del Comune e sul lato corto una piccola chiesa, legata alla Confraternita del Gonfalone, nata per diffondere il ricordo della Passione.

Sulla facciata della chiesetta, sopra la piccola porta in legno, c'è un affresco rettangolare senza cornice – che reca tracce di una ricopertura, e che è comunque molto deteriorato tanto che solo a fatica si riconosce la presenza del Lenzuolo –, che compare in questo itinerario solo per il legame con la Confraternita e per la presenza nel paese di un secondo affresco sindonico.





7. Pagno (CN). Casa privata. Via Comba S. Grato

Proseguendo sulla Via Roma, si incontra sulla destra la Via Comba S. Grato, una stradina che serve le cascine sparse tra gli orti-giardino.

Su una di queste cascine, una grande casa in pietra, che ha anche un grande tetto in pietra, in uno sfondato posto in alto in centro alla facciata, c'è un affresco sindonico che presenta qualche novità iconografica: infatti qui il telo, retto dalla Madonna in centro e da due vescovi – di cui uno è S. Grato, che con una mano regge un piatto con dentro la testa del Battista – è come se si fosse ristretto, perché è più stretto e più corto di quello vero, così che l'impronta del Cristo risulta più piccola delle figure in piedi, e sotto il telo si vedono le nuvole.





Itinerario H - LE VALLI DEL SALUZZESE





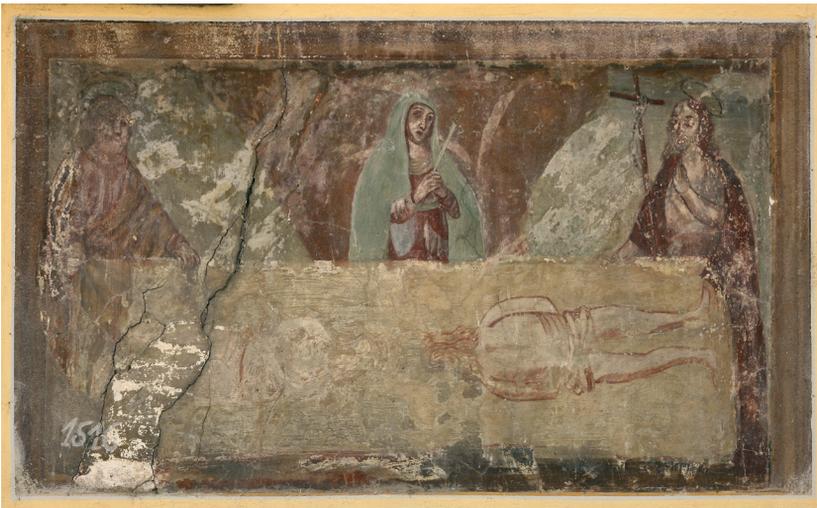


8. Revello (CN). Casa privata. Via Vittorio Emanuele III, 60

Revello è un piccolo paese, al piede di uno spigolo roccioso del Monte Bracco, il quale, per la preferenza accordatagli dai marchesi di Saluzzo, ha ricevuto e conservato edifici importanti che gli danno un'aria da piccola corte di campagna.

Via Vittorio Emanuele III è la vecchia Via principale, che attraversa il paese da un capo all'altro, chiusa in fondo dalla bella facciata della Collegiata dell'Assunta, e la casa con l'affresco è sullo spigolo di una casa medievale, la cui facciata è un vero palinsesto, per la stratificazione di elementi medievali, rinascimentali e moderni.

L'affresco presenta un'ostensione ridotta ai minimi termini: in centro la Madonna Addolorata, che se la deve vedere con la spada nel cuore, così che reggono il telo, più corto del vero, S. Giuseppe e S. Giovanni Battista; è un affresco strano per i colori lividi, i volti stravolti, percorso da una tensione che le crepe rendono ancora più forte.





9. Paesana (CN). Cappella di S. Grato. Frazione Battagli

Paesana è un piccolo centro, a 600 metri di quota, a metà della valle Po, aggirato dalla strada che sale a Crissolo come da una circonvallazione, dalla quale si stacca sulla sinistra una stradina più stretta che sale fino alla Frazione Battagli.

È una passeggiata di mezz'ora che conduce a una piccola chiesa dal tetto a capanna in lastre di pietra, che copre anche il portico sotto il quale c'è un grande affresco sindonico, opera di «Netu» Borgna – pittore locale noto per la difficoltà che incontrava a disegnare le mani – insolito per la forma e per l'iconografia: infatti l'affresco, forse perché guarda ai grandi quadri delle chiese, è messo in verticale, ma poi presenta una composizione incerta, contraddittoria, nel peso assegnato ai diversi episodi, così che il Lenzuolo, tenuto a mezz'altezza da due angioletti, è mezzo coperto dalle preponderanti figure dei santi vescovi locali – S. Chiaffredo e S. Grato – mentre la Madonna, lontana sulle nuvole non partecipa perché ha in braccio Gesù bambino.









10. Barge (CN). Cappella di S. Pietro. Frazione Comba

Barge è un paese di campagna, associato da sempre all'estrazione e alla lavorazione della pietra locale, oggi venduta in tutto il mondo.

All'ingresso del paese, dove la strada fa una curva davanti allo strano caseificio dalle pareti a strisce di blocchi colorati, si diparte la strada per la Frazione Comba, che attraversato il torrente, risale il rilievo coperto di boschi, fino a una prima cappella dal sagrato erboso, sul quale si può lasciare la macchina; di qui parte un sentiero che si snoda dai castagni, tra i quali salendo si intravede la pianura, fino alla cappella, intitolata a un S. Pietro che non è quello solito, ma un frate domenicano, inquisitore di eretici, da questi ucciso nel 1252.

La cappella è piccola, ma è posta su di un promontorio erboso alto sul sentiero che ne aumenta l'importanza; l'affresco è in centro alla fascia dipinta che taglia a metà la facciata, e presenta un'iconografia inconsueta: infatti qui reggono il Sudario due angeli dalle grandi ali spiegate, che nelle loro curve comprendono l'occhio centrale, oggi occupato da un moderno e potente faro.





11. Barge (CN). Cascina. Frazione Assarti

Barge è un paese posto su un pianalto al confine tra i primi rilievi delle Alpi e la pianura del Saluzzese, e proprio nella parte piana, nella Frazione Assarti, c'è una cascina dal fascino non comune, per via della cappella in fondo alla striscia verde posta a restringere l'ingresso alla corte, su cui dà il blocco lungo e sottile con il balcone in bacchette di ferro e il tetto in lose.

L'affresco affiora dall'intonaco bianco come una visione, ingenuo, infantile: due angioletti reggono il Lenzuolo, che è piccolo piccolo, con l'impronta del corpo, piccola anche lei, una sagoma priva di dettagli. Il tondo con la testa del Cristo, le scritte – sul bordo del tondo, ai lati della finestrella ottagonale sopra la porticina – sono aggiunte insolite che parlano di una devozione consapevole, decisa.

La cappella con il suo affresco, per una volta non soffre di solitudine, perché è partecipe della vita quotidiana della cascina, fino a dettagli minuti, come i lambrecchini in legno sullo sporto del tetto o la lampada da cantiere piazzata sopra la porta.

All'interno della cappella c'è un quadro con la Sindone tenuta tesa da un gruppo di angeli in volo.









Bibliografia sulle ostensioni e le loro rappresentazioni

- AA.VV., *La Sindone di qua dai monti. Documenti e testimonianze*, Commissione Culturale Interclub, Torino 1978.
- AA.VV., *Torino e la Sindone*, Commissione Culturale Interclub, Torino 1978.
- AA.VV., *La collezione Sindonica e la Cappella Reale*, Celid, Torino 1998.
- AA.VV., *Mistà. Itinerari d'arte e fede nelle valli del Saluzzese*, Regione Piemonte 2000.
- AA.VV., *Piemonte*, Istituto Geografico d'Agostini, Novara 2005.
- W. Accigliaro, «Immagini e storia: il culto della Sindone nell'Albese», in *Bollettino Società Studi Storici Archeologici Artistici della Provincia di Cuneo*, n. 108, 1993.
- L. Andreatta e F. Martinelli, (a cura di), *Il pellegrinaggio. Via della nuova evangelizzazione*, Piemme, Casale Monferrato, 1993, CISU, Roma 1994.
- C. Bianco, *Dall'evento al documento. Orientamenti etnografici*, CISU, Roma 1994.
- G. Bona, *L'ostensione di Torino*, Bona, Torino 1931.
- A. Carénini e P. Grimaldi (a cura di), *Sindone. Immagini di Cristo e devozione popolare*. Omega, Torino 1998.
- C. Cargino e G.G. Massara, «Testimonianze sindoniche in Haute Maurienne», *Valli di Lanzo e Piana di Ciriè*, Società Storica Valli di Lanzo, n. LXII, 2000.
- M. Centini, *La reliquia del Gran Maestro*, Piemme, Milano 2010.
- G. Donna d'Oldenico, «Gli affreschi di Voragno e il passaggio della Sindone in Val di Lanzo», in *Società storica delle valli di Lanzo*, n. IV.
- G. Donna d'Oldenico, *Il culto della Sindone nel Biellese e le circostanze che lo favorirono*, Quaderni Sindonici C.I.S., Torino 1975.
- G. Donna d'Oldenico, *Voragno di Ceres, chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti.
- L. Fossati, *La Sacra Sindone e le relazioni con l'arte*, Colle Don Bosco, 1961.
- M.D. Fusina, «La diffusione dell'iconografia della Sindone in Piemonte», in *Studi Piemontesi*, 1, 1972.
- G. Gentile, *Questioni di iconografia e cultura figurativa attorno alla Sindone*, Atti Il Congresso Internazionale di Sindonologia, Torino 1979.
- G. Griseri, «Le immagini della Sindone nel Cuneese», in *Bollettino Società Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*, n. 106, 1002.
- R. Mellina e M. Durando, *Sindone, che passione!*, Pegaso, Torino 2008.
- G. Moretto, *Sindone. La storia: 1416-2000*, Elledici, Torino 2000.
- G.G. Romano (a cura di), *Figure del Barocco in Piemonte. La corte, la città, i cantieri, le provincie*, Fondazione CRT, Torino 1995.
- G. Sanna Solaro, *La S. Sindone che si venera a Torino*, Bona, Torino 1901.
- M.G. Tibone, *Vita del Ducato Sabauda ed Ostensione della Sindone alle genti*, Torino 1980.
- A. Tonelli, *La S. Sindone*, SEI, Torino 1961.
- M. Viale Ferrero, «Gli apparati per le ostensioni della S. Sindone», in *Bollettino Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, 1978-1979-1980.
- G.M. Zaccone, *Sulle tracce della Sindone*, storia antica e recente, Elle Di Ci, Torino, 1997.





Indice alfabetico delle località citate

- Agliè (TO), 63
Andorno Micca (BI), 80
Barge (CN), 217, 218
Bellino (CN), 201
Benevagienna (CN), 170, 173
Biella, 76, 79
Busca (CN), 193, 194
Carignano (TO), 89, 90, 93, 94, 97
Carrù (CN), 169
Casalgrasso (TO), 122
Castellinaldo (CN), 102
Cavour (TO), 130
Centallo (CN), 157
Ceres (TO), 44
Cherasco (CN), 174
Chiaverano (TO), 71, 72
Chieri (TO), 109, 110
Cinaglio (AT), 105
Ciriè (TO), 40
Clavesana (CN), 166
Condove (TO), 26
Corio (TO), 47
Costigliole (CN), 202
Cumiana (TO), 141
Cuneo, 178, 181
Entracque (CN), 185, 186
Fiano (TO), 43
Gaveno (TO), 142
Grugliasco (TO), 146
Lagnasco (CN), 153
Levone (TO), 51
Lombriasco (TO), 121
Manta (CN), 206
Marmora (CN), 190
Moncalieri (TO), 86
Mondovì (CN), 161
Montalto Dora (TO), 68
Montanaro (TO), 64
Montechiaro (AT), 106
Monticello d'Alba (CN), 101
Murello (CN), 125, 126
Netro (TO), 75
Nichelino (TO), 114
Oglianico (TO), 55, 56
Osasco (TO), 133
Paesana (CN), 214
Pagno (CN), 209, 210
Pamparato (CN), 165
Pinerolo (TO), 134, 137, 138
Piobesi (TO), 117
Revello (CN), 213
Rivara (TO), 52
Robilante (CN), 182
Rocca Canavese (TO), 48
Rocca de' Baldi (CN), 158
S. Maurizio Canavese (TO), 36, 39
S. Michele Mondovì (CN), 162
Salassa (TO), 59
Sampeyre (CN), 198
Sandigliano (BI), 83
Sanfrè (TO), 98
Savigliano (CN), 150
Sparone (TO), 60
Susa (TO), 29, 30
Torino, 18, 21, 23
Valgrana (CN), 189
Venaus (TO), 33
Verzuolo (CN), 154, 205
Villafranca Piemonte (TO), 129
Villarbasse (TO), 145
Villar Dora (TO), 25
Virle (TO), 118



Finito di stampare nel mese di marzo 2010
presso Litostampa Mario Astegiano, Marene (CN)

